

DALLE TECNICHE AI RISULTATI

Testo inviato da Beatrice Ricci (educatrice, Erba, Como) e discusso al Corso sulla comunicazione verbale con le persone malate di Alzheimer, promosso dalla cooperativa sociale Progetto Sociale Onlus, a Como.

Il nome della paziente e ogni altro dato che possa permetterne l'identificazione è stato alterato per rispettarne la privacy. La conversazione è stata registrata con il registratore ben in vista, dopo aver ottenuto il consenso informato della paziente e del familiare di riferimento.

La nuova ospite

La signora Mara ha 85 anni, è vedova, ha due figli, ha lavorato come operaia. Viveva sola fino al giorno del ricovero (MMSE 10.5).

Il contesto

Mara ha frequentato un Centro Diurno per anziani per quattro mesi poi, a causa del rapido declino delle facoltà cognitive, è stato tentato l'inserimento in un Centro Diurno Alzheimer. Dopo soli tre giorni si è reso necessario il ricovero in un Nucleo Alzheimer. Il colloquio è stato registrato 3 giorni dopo l'ingresso. Durata: 5 minuti.

Il testo: Cinque minuti per raccontare una vita

1. MARA: Cosa vuoi fare di bello?
2. EDUCATRICE: Cosa voglio fare di bello...
3. MARA: (*ridendo*) Niente... guarda che quello lì lo devi riportare (*vede una signora entrare nella stanza con il tovagliolo in mano*) Ha da portarmelo... lasciarlo qui sul tavolo eh... questi qui sono roba mia e roba di mia madre.
4. EDUCATRICE: Adesso glielo facciamo riportare al tavolo.
5. MARA: Ogni volta... a me quella cosa lì non è giusta, perché io non ho soldi da buttare sulla strada...
6. EDUCATRICE: Le dà fastidio...
7. MARA: E certo! Eh... gira e rigira che i soldi ce li hanno, vadano a comprarsi la stoffa e che si fanno quello che ho fatto io.
8. EDUCATRICE: Sì, ma adesso... la signora gira e rigira poi va a tavola e mette il tovagliolo sul tavolo.
9. MARA: Speriamo!
10. EDUCATRICE: Non si preoccupi Mara.
11. MARA: Dimmi tesoro... basta così?
12. EDUCATRICE: Come sta?
13. MARA: Non è che sto tanto bene... oggi è proprio una giornata... nera...
14. EDUCATRICE: E' una giornata nera.
15. MARA: Nera sì... e mio fratello è in giro anche lui che stanotte è venuto a casa e poi dopo, adesso dov'è la mamma, dov'è? Fanno il giro per vedere se era a casa, tutti (*ride*) e... non sembra ma è un bel pensiero..... lui è venuto a casa che tre... aveva i soldi, aveva tutto quello che aveva... però... la mamma dov'è?... non si era accorto che non ero a casa... quando era pronto per andare a letto dice, mia mamma dove è andata a finire?... quella mamma... quei fastidi là... perché so io dove sono... perché non vado in giro alla notte... alla sera quando vado a casa... mi fermo a casa e poi dopo parto e vengo a casa... e basta...
16. EDUCATRICE: Va a riposare...
17. MARA: Eh... figurati, figurati te... cosa che ti alzi la mattina alle cinque per andare a lavorare...

cosa fai dopo?

18. EDUCATRICE: Si alza molto presto Mara?
19. MARA: Ma sì, perché io non sono capace di star lì a letto... a far che cosa, la cretina?... cretina... mio marito non c'è... perciò io posso posso... so come mi devo comportare, perché sono una donna, non sono una battistrada...
20. EDUCATRICE: Poi le donne hanno sempre molto da fare...
21. MARA: Sì... devi lavorare.
22. EDUCATRICE: Soprattutto in casa.
23. MARA: Eh sì, perché poi il mangiare sono io che lo faccio... chissà oggi come... (*ride*) ci ha pensato mia sorella...
24. EDUCATRICE: Oggi ci pensava sua sorella a farlo...
25. MARA: Eh, o una o l'altra bisogna pensare... si pensa o si pensa... e basta non è che non sanno far da mangiare, lo sanno... perché Mario e Tito devono mangiare, perciò...
26. EDUCATRICE: Mario suo figlio...
27. MARA: Sì...
28. EDUCATRICE: Tito...
29. MARA: Sempre figlio suo...
30. EDUCATRICE: Sempre figlio suo...
31. MARA: Sì, perché mia mamma aveva solo un marito non aveva tanti mariti... lei poverina... aveva fatto una roba...
32. EDUCATRICE: Sua mamma...
33. MARA: Mamma mia, guarda, quando ci penso alla mamma... penso a tutti... so che lei era una donna seria, e bene ai suoi figli ne ha voluto sempre tanto... guai... la sera quando faceva... il sabato... era il sabato sì... che si stava dentro in casa, stava in casa e si faceva un discorso, e la ragione, e dopo felici e contenti si andava... loro andavano a casa sua, io stavo a casa mia e siamo a posto tutti... non perché, non è che siamo gente di dire, tanto cosa me ne frega, no...
34. EDUCATRICE: No...
35. MARA: No, no, per niente guarda...
36. EDUCATRICE: Non siete menefreghisti...
37. MARA: No, no, no; io gli ho voluto bene a mia madre, gli voglio bene ancora, perché mia mamma è mia mamma, e dieci figli non li ha ammazzati neanche uno.
38. EDUCATRICE: Caspita, sua mamma ha avuto dieci figli!
39. MARA: Dieci figli... che ancora adesso lei quando le viene in mente... le viene le lacrime... perché te piangi! (*ride*) madonna santa... sai quanti preti, suore, frati che c'è in giro... perché te ne stai qua a rognare per queste robe qua... siamo tutti uguali.
40. EDUCATRICE: Certo...
41. MARA: Chi più o meno, siamo tutti uguali... eh sì, ma mi me godo, mi son contenta quando si vede che siamo tutti uniti... eh sì, siamo io, Tito e Mario ... non siamo in tanti... siamo solo in tre (*ride*).
42. EDUCATRICE: Siete solo in tre.
43. MARA: Sì... però non è che si litiga.
44. EDUCATRICE: Andate d'accordo.
45. MARA: Sì sì sì, per quello non posso lamentarmi. Loro vogliono bene a me, io voglio bene a loro... e la cosa più giusta è quella lì... di andare a messa e andare in chiesa vanno tutti e due, sia l'uno sia l'altro, loro son contenti, io son più contenta di loro. Prendono la casa per venire a messa... a Borgo San Dalmazzo...
46. EDUCATRICE: Quindi lei ha origini piemontesi...
47. MARA: Eh sì, a Borgo San Dalmazzo, son nata in Provincia di Cuneo... a Borgo San Dalmazzo.

48. EDUCATRICE: Mara, la ringrazio per la chiacchierata... adesso dobbiamo interrompere perché è ora di mangiare... l'accompagno a tavola.

Commento (a cura di *Pietro Vigorelli*)

Nell'analisi del testo cerchiamo di individuare le Tecniche conversazionali utilizzate dall'educatrice e i Motivi narrativi del dire di Mara. In fine mettiamo in evidenza come il tener viva la competenza a parlare di Mara ha ottenuto un risultato: Mara ha iniziato un personale cammino di *elaborazione del lutto* causata dalla separazione dal *Mondo del prima*.

Le Tecniche conversazionali utilizzate

L'educatrice ha affrontato questo colloquio proponendosi di *Non fare domande* e c'è sostanzialmente riuscita, anche se in realtà ne fa due, al turno 12 e al turno 18, che però non sembrano turbare l'interlocutrice. Le altre tecniche utilizzate sono:

la *Risposta in eco* (turni 14, 30, 34), talvolta modificando la forma verbale (turni 2, 32, 42) o il pronome possessivo ((turno 32)

la *Restituzione del Motivo narrativo* (turni 16, 20, 24, 36, 38, 44, 46)

la *Risposta di effettività* (turno 4)

il *Riconoscimento delle emozioni* (turni 6)

I Motivi narrativi

Durante il lavoro in gruppo è stato fatto l'inventario dei Motivi narrativi:

mi rubano le mie cose

oggi è una giornata nera

mio figlio è preoccupato per me

dov'è la mamma?

io so dove sono

andare e venire

io sono una lavoratrice

io sono una donna per bene

ho due figli

mia mamma ha fatto dieci figli

siamo tutti brave persone

sono contenta perché siamo tutti uniti e andiamo d'accordo

io sono nata a Borgo San Dalmazzo

La storia di vita

Riassumendo e riordinando i Motivi narrativi del parlare di Mara possiamo ricostruire la sua vita:

Mara è nata a Borgo San Dalmazzo in una grande famiglia di cui è fiera. Anche la famiglia che si è costruita è una famiglia per bene. Mara è una lavoratrice, come sua mamma, ha fatto due figli che le vogliono bene, sono tutti uniti e non litigano. Adesso suo figlio è preoccupato per lei, si sente derubata, c'è un andare e un venire, c'è un po' di confusione, ci sono anche le lacrime, ma la cosa giusta è quella lì e Mara è contenta perché tutti continuano a volersi bene.

Mara descrive con precisione il *Mondo del prima*, poi si sente derubata nel *Mondo attuale*. Le sue parole esprimono numerosi sentimenti: tristezza (turno 13), fierezza di sé (turni 19, 23), fierezza della sua famiglia (33, 37) e ricerca di una pacificazione dopo l'allontanamento dalla sua casa (turno 45) che è sempre vissuto come un lutto.

Dalla competenza a parlare all'elaborazione del lutto

In questo Colloquio d'accoglienza l'educatrice utilizza alcune Tecniche conversazionali che favoriscono il parlare di Mara, così come vuole e così come può. Mara ricostruisce la propria vita e nelle sue parole traspare chiaramente il lavoro interiore di *elaborazione del lutto* provocato dal ricovero, lavoro che è favorito dall'opportunità di descrivere il *Mondo del prima* e il *Mondo attuale* e di esprimere le proprie emozioni, sia quelle positive che quelle negative. A questo proposito è importante la *Risposta in eco* dell'educatrice:

13.MARA: Non è che sto tanto bene... oggi è proprio una giornata... nera...

14.EDUCATRICE: E' una giornata nera.

Questo intervento sembra dare fiducia a Mara e permetterle di raccontare liberamente le vicissitudini e le pene della sua vita, quelle passate e quelle presenti.